

COPERTINA
Croce e Sangue

QUANTE GUERRE PER (E CONTRO) *Cristo*

Da una parte un titolo sobrio come «Storia delle Guerre di Religione», dall'altra un decisamente più diretto «I Sacri Crimini». «Religione» e «Sacro» non sono ovviamente concetti ad esclusivo appannaggio del Cristianesimo ma questi due volumi, andati in libreria a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, si occupano invece proprio di Cristianesimo. Dagli eretici ai protestanti, dalla Chiesa delle origini al Vaticano, punto di riferimento di quella che è, da secoli, la Chiesa cattolica. A voler usare termini spicci si potrebbe dire che, alla fine, arrivati all'ultima pagina di entrambi i volumi, tutti le hanno date e tutti le hanno prese. Ma sarebbe troppo semplicistico perché non si parla di zuffe da strada ma di cose ben più gravi e pesanti: crociate, persecuzioni, guerre, torture, delitti, soprusi fatti e subiti ora dai cattolici ora dai protestanti, dai catari, dagli ortodossi oppure da semplici persone finite in situazioni troppo grandi per chiunque. È la Storia, bellezza...

Chi non appare praticamente mai in questi libri è invece l'Islam che pure nel subire e soprattutto fare violenza ai cristiani (anche al giorno d'oggi) è sempre stato in prima linea. Una scelta

precisa dei due autori che hanno preferito circoscrivere le proprie indagini o all'interno della Chiesa («I Sacri Crimini») o nel contesto delle dialettiche - spesso decisamente dure - tra cristiani di varia obbedienza oppure delle persecuzioni di atei e agnostici verso qualunque forma di spiritualità che rimandasse alla Croce e a Cristo. Non a caso, Alberto Leoni, autore di «Storia delle Guerre di Religione» (Ares, pp. 366, € 18,00) ricorda che tra gli obiettivi che si è prefisso c'è anche quello di «smascherare l'impostura laicista e la sua falsa tolleranza». Una «falsa tolleranza» che ha radici antiche e che viene ampiamente praticata anche oggi: tutta la seconda metà del volume su «Le Guerre di Religione» è del resto dedicata alle violente persecuzioni anti cristiane messe in atto da giacobini, massoni, carbonari dal Settecento al Novecento. Ieri come oggi la Chiesa di Roma è vista come uno dei principali ostacoli a quel «mite totalitarismo» di cui parlava già nell'Ottocento un lucido pensatore e osservatore come Alexis de Tocqueville. Leoni ci ricorda le sue parole quando racconta il principale obiettivo del suo libro: «Indicare alla nostra Europa un'alternativa tra essere cristiana, fallibile e audace, capace di guardare avanti o essere un modello di quieta disperazione, dove milioni



In nome di uno dei simboli più noti al mondo – o intorno ad esso – si consumano da sempre orrendi crimini: per la Croce si è morti sia che la si volesse difendere sia che la si volesse attaccare e distruggere. E in questo numero vogliamo affrontare, attraverso alcuni casi simbolo, entrambe le facce della medaglia. Perché la Storia non è mai univoca e nessuno, su questa terra, è al di sopra di errori e orrori. L'occasione è offerta dall'uscita contemporanea di due volumi, in apparenza molto diversi tra loro ma di fatto speculari, e da due nuove ricerche scientifiche sul sangue della Sindone. Insomma, anche in questo caso, l'eterno ritorno del binomio «croce e sangue»

di **Aldo Moretti**



L'ingresso dei crociati a Gerusalemme, momento culminante della Prima Crociata (1099). La fine dell'assedio alla città santa coincise con un bagno di sangue degli sconfitti massacrati dai soldati cristiani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DEZPRESS

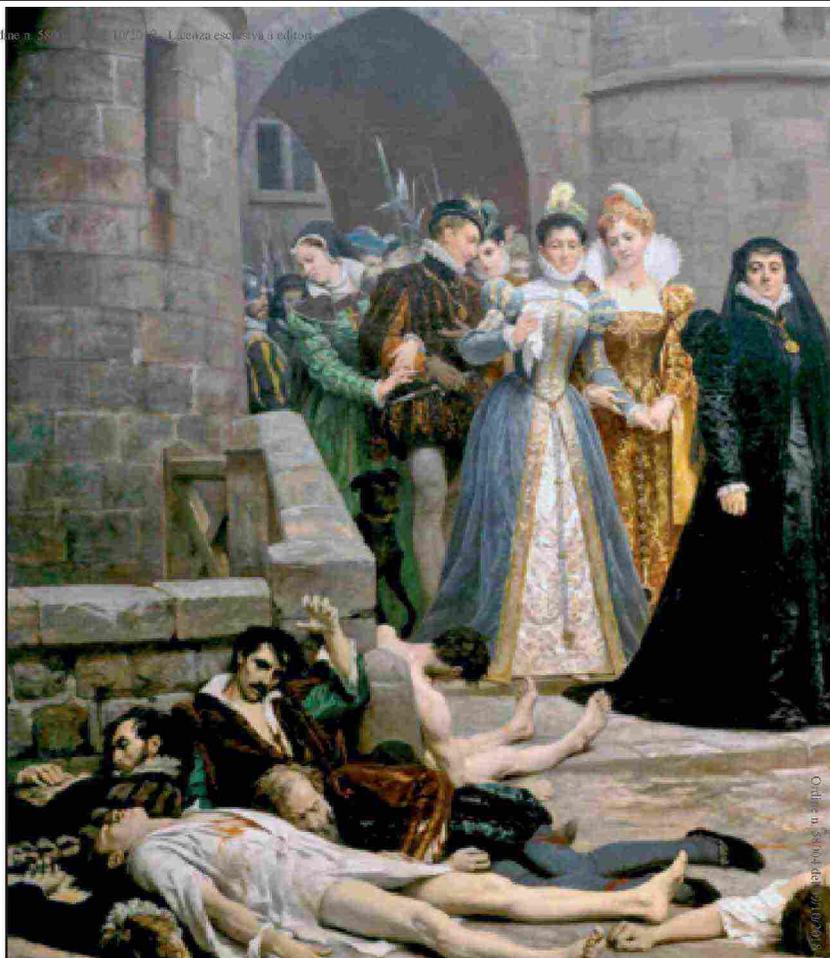
COPERTINA

Croce e Sangue

Édouard Debat-Ponsan (1847-1913)
 «Un mattino davanti alle porte del Louvre». L'italiana Caterina de' Medici osserva i cadaveri degli ugonotti massacrati durante la Notte di San Bartolomeo tra il 23 ed il 24 agosto 1572, culmine delle guerre di religione in Francia. Il dipinto rientra in quella tradizione propagandistica anticattolica e anti-italiana che accusa la Regina d'aver ordinato l'eccidio

di individui vivranno tutti ugualmente oppressi. Si tratta di quel dolce totalitarismo profetizzato da Alexis de Tocqueville: «Assoluto, minuzioso, metodico, previdente e persino mite. Assomiglierebbe alla potestà paterna ma... cerca di tenerli in un'infanzia perpetua: [...] non toglierebbe loro la fatica di pensare e la pena di vivere?». Al suo interno una Chiesa cattolica finalmente debellata e resa cappellana del Potere con una sparuta minoranza di irriducibili, fieri di essere rimasti «pochi ma buoni» (senza considerare che se fossero davvero buoni non sarebbero così pochi), simile ai pellerossa americani, interessanti per i loro strani riti esclusivamente da un punto di vista antropologico e folkloristico».

Quello che colpisce nel libro di Leoni è (anche se l'autore non lo sottolinea) l'evoluzione del rapporto della Chiesa di Roma con la guerra e la violenza con quelli riteneva essere i suoi nemici: per i primi secoli, e poi fino almeno al Rinascimento, anche al di là della costante minaccia islamica, la Chiesa



gli albigesi, gli eretici catari che, a cavallo tra XII e XIII secolo stavano prendendo il controllo di ampie zone della Francia meridionale e da lì si stavano espandendo fino ai Balcani passando per il centro-nord Italia. I catari non sono stati i primi eretici a subire la mano pesante della Chiesa – anche al di là di non poche esagerazioni frutto della propaganda dell'epoca e

Francia, nei Paesi Bassi i cattolici vengono spesso messi al bando, perseguitati, sterminati. Sovente reagiscono e non offrono «l'altra guancia» ma, con la sola e parziale eccezione della Francia, in genere sono condannati alla difensiva e alla marginalità. Ma il peggio doveva ancora arrivare e arriverà a fine Settecento con la Rivoluzione francese e il tornado napoleonico cui seguirà un Ottocento in salita anche per l'affermarsi di idee laiche e massoniche in molti governi (compreso quello dell'Italia appena unita). Un trend destinato a continuare anche nel Novecento con i casi della Russia, dei *Cristeros* messicani, delle atrocità anti cattoliche della Guerra Civile spagnola (1936-1939). In un mondo passato dai vari totalitarismi contrapposti al totalitarismo assoluto del Mercato e del Liberismo, la Chiesa continua ad essere attaccata e, nonostante non se ne parli troppo (e questo anche fa parte della «persecuzione»), i cristiani – specie i cattolici – restano la confes-

leri come oggi la Chiesa di Roma è vista come uno dei principali ostacoli a quel «mite totalitarismo» di cui parlava Tocqueville: un regime in cui il popolo è in un'infanzia perpetua, senza avere la fatica di pensare e la Chiesa ridotta a cappellano del Potere

in Occidente è vittima di attacchi e soprusi ma, a sua volta, esercita quando può il proprio potere terreno anche con metodi spicci, molto spicci. Non a caso il primo capitolo del volume di Leoni è dedicato alla crociata contro

poi entrate nel comune sentire fino ad oggi – e neanche gli ultimi. Ma è con l'avvento del Protestantismo che la lotta tra cristiani diventa endemica e, in un certo senso, globale: in Germania, in Svezia, in Inghilterra, in



Ordine n. 58004 del 09/10/2018 - Licenza esclusiva a editori stampa

COPERTINA

Croce e Sangue

però in un facile e stantio anticlericalismo – Massimo Centini nel suo «I Sacri Crimini. Delitti, scandali e crudeltà tra le mura di Santa Madre Chiesa» (Piemme, pp. 236, € 17,50). In effetti, il titolo può indurre verso erronee interpretazioni: «I Sacri Crimini» non è un libro contro la Chiesa, ma un'onesto e obiettiva raccolta di eventi criminali commessi da uomini di Dio, ma anche subiti dal più piccolo e sconosciuto sacerdote fino al pontefice; inoltre, nel libro la Chiesa è intesa anche come luogo *locus delicti*, cioè

cede e figure il cui centro di gravità è la Chiesa ma riguarda cose, persone e gruppi e non tutta la Chiesa. Questo va detto per onestà e per non essere fraintesi: non ho l'autorità né la competenza e neppure l'arroganza per discutere sulla Chiesa in quanto istituzione e neppure sarebbe giusto, visto il suo grande e insostituibile ruolo nella storia degli uomini».

Il libro abbraccia un arco temporale piuttosto ampio, prendendo in considerazione vicende nelle quali la fede

Fino almeno al Rinascimento, anche al di là della costante minaccia islamica, la Chiesa in Occidente è vittima di attacchi e soprusi ma, a sua volta, esercita quando può il proprio potere terreno anche con metodi spicci, molto spicci...

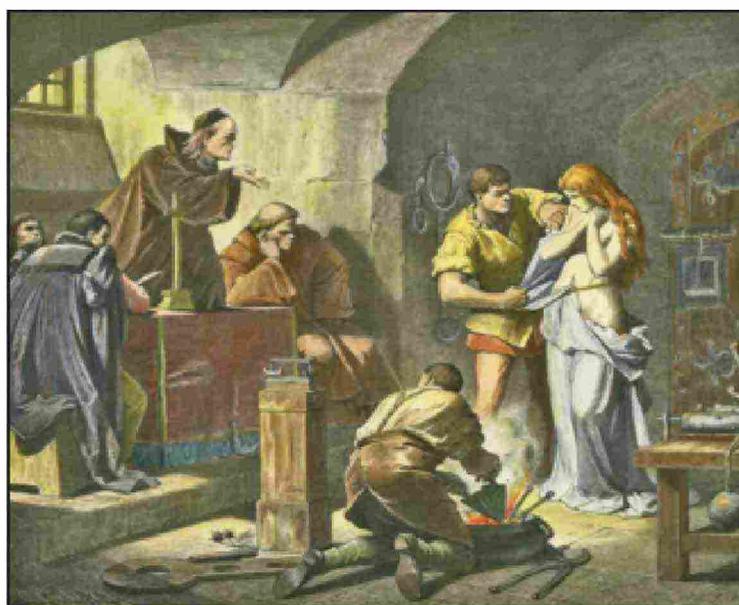
«semplice» scena del crimine. L'autore infatti ci tiene a mettere bene in chiaro: «Questo non è un libro contro la Chiesa: in apparenza, forse, si potrebbe pensare il contrario ma, leggendolo, si scoprirà che gli argomenti trattati riguardano alcuni uomini della Chiesa. Uomini, appunto. Il libro raccoglie vi-

ha spesso una collocazione marginale, in alcune occasioni è addirittura ribaltata assumendo il volto della superstizione, dell'abuso, del crimine. Numerosi e interessanti gli argomenti trattati: il processo voluto da papa Stefano VI contro il suo successore papa Formoso (siamo nel 897) [vedi

sione più perseguitata al mondo. E l'immagine mai completamente limpida del Vaticano purtroppo non ha aiutato, negli ultimi decenni, a dare al mondo una percezione più articolata di quanto accade a chi prega la Croce...

E qui veniamo al secondo volume che ha ispirato questo numero di «Storia in Rete». Nel corso dei secoli, mentre fronteggiava tanti e pericolosi nemici, la Chiesa ha anche avuto una sua storia interna, una storia «nera», durante la quale ha vissuto momenti bui tra le proprie mura. Ed è a questo aspetto che si è dedicato – senza cadere

Una scena di fantasia sexy-pulp di tortura dell'Inquisizione. Nella realtà storica il Santo Uffizio aveva regole molto severe sull'impiego della tortura, e gran parte di queste scene è «leggenda nera» ottocentesca, fra immaginario erotico sadomasochista e propaganda protestante. Paradossalmente invece era proprio nei paesi riformati, dove le chiese ricadevano sotto il controllo secolare, che l'uso della tortura nei casi di stregoneria fu più diffuso e atroce



Settembre 2018

STORIA IN RETE | 15

Ordine n. 58004 del 09/10/2018 - Licenza esclusiva a editori stampa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine n. 58004 del 09/10/2018 - Licenza esclusiva a editori stampa

Codice abbonamento: 003913

COPERTINA

Croce e Sangue

«Storia in Rete» n. 112-113 Ndr], che però venne celebrato al cospetto del cadavere semidecomposto dell'imputato; il misterioso e truculento parto della presunta Papessa Giovanna; il caso, in odore di mafia *ante litteram*, dei Beati Paoli; il processo ai Cavalieri Templari; lo sterminio dei Catari; una serie di capitoli descrivono le attività del Tribunale dell'Inquisizione. Particolarmente importante per comprendere con quanta serietà fosse attuata la repressione contro eretici e presunte streghe, il capitolo dedicato al «Sacro arsenale ovvero Pratica dell'ufficio della Santa Inquisizione» (1621), una sorta di «manuale per gli inquisitori» scritto da fra Eliseo Masini, che, come molti dei suoi colleghi, non era un pazzo e neppure un maniaco

volta in volta gli eventi di cui sarà testimone. Non mancano pagine sulle crociate. Terribile l'immagine fornita da Radolfo di Caen (1080-?) storico francese che partecipò alla Prima crociata e ne descrisse gli eventi nella sua opera principale, «Gesta Tancredi in Expeditione Hierosolymitana»: «le nostre truppe hanno bollito pagani adulti vivi nelle caldaie; hanno impalato ragazzi e li hanno divorati arrostiti». Ne potrete leggere di più tra qualche pagina, visto che è proprio questo l'episodio che abbiamo scelto dal volume di Centini che, del resto, per non farsi mancare nulla ricostruisce anche la storia della Monaca di Monza (e qui siamo arrivati ai primi del XVII secolo), senza indugiare sugli aspetti sessuali e violenti, ma effet-

sioni e vari crimini contro Dio e gli uomini, commessi anche da membri della Chiesa.

La domanda sorge spontanea: quale ruolo ha quest'elenco conservato in un luogo segreto che da relativamente poco tempo è accessibile? Il Papa ha il potere di assolvere tutti i peccati perché espressione del potere originario della Chiesa: si tratta di un elemento costitutivo del primato petrino. La Penitenzieria Apostolica ha il compito di esercitare questo potere. Sappiamo che, ordinariamente, il potere di perdonare i peccati è esercitato dal confessore nel sacramento della penitenza ed è universale, soprattutto protetto dal segreto. Quindi cosa aggiunge a questo potere l'istituto della

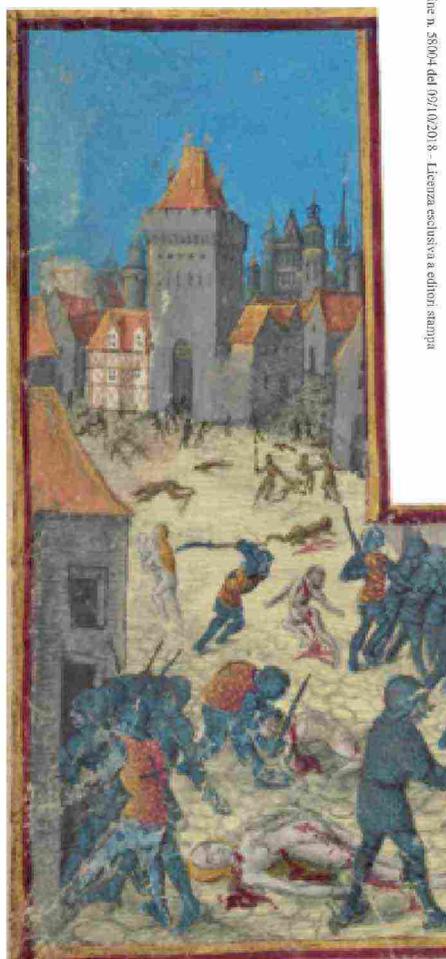
Nel corso dei secoli, mentre fronteggiava tanti e pericolosi nemici, la Chiesa ha anche avuto una sua storia interna, una storia «nera», durante la quale ha vissuto momenti bui tra le proprie mura a causa degli uomini - imperfetti - che la compongono

assetato di sangue, ma era un teologo con profonde competenze nel diritto canonico e soprattutto era membro del Tribunale dell'Inquisizione, in cui entrò a far parte nel 1596, dodici anni dopo aver rivestito l'abito dell'ordine domenicano. Nella sua opera, dall'istruttoria fino alla sentenza, si prendono in esame tutti gli aspetti e le procedure da attuare per interrogare gli inquisiti, fornendo anche i facsimili da utilizzare per redare le relazioni post-tortura. Tra i tanti sistemi proposti quello «della stanghetta o dei tasselli»: «fatto prostrare a terra, si denuda il tallone del piede destro e lo si stringe tra due tasselli di ferro concavi. Quando l'inserviente li comprime con la stanghetta, l'interrogato comincia a gridare, ecc.» a questo punto, come in tutte le altre descrizioni dei metodi di interrogatorio, Masini si limita a scrivere «ecc.» sottintendendo che sarà cura dell'inquisitore far annotare di

tuando una ricostruzione con il taglio dell'inchiesta sulle tracce dell'analogo lavoro svolto da Alessandro Manzoni prima di scrivere i suoi «Promessi Sposi». Ma se non si ignorano anche altri casi noti come il precedente, vi è anche spazio per quelli meno famosi, con al centro vittime il cui nome è celato nei faldoni di archivi che da secoli non vedono la luce. E a proposito di faldoni, è particolarmente interessante il capitolo: «Peccati, perversioni e vizi negli archivi della Penitenzieria Apostolica».

Nella Penitenzieria Apostolica dell'Archivio Segreto Vaticano sono infatti contenuti secoli di malvagità, pervers-

La città di Antiochia messa a ferro e fuoco dai crociati dopo l'assedio. Nessun dettaglio delle atrocità commesse dai vincitori viene risparmiato in questa miniatura francese del XV secolo



Ordine n. 58004 del 09/10/2018 - Licenza esclusiva a editori stampa

Penitenzieria? La risposta potrà sembrare blasfema: la pubblicità! A cui conseguentemente si aggiunge l'immunità e l'assenza dell'obbligo di riparazione. In sintesi, chi ricorreva alla giurisdizione della Penitenzieria rendeva pubblico il proprio peccato, da cui la sentenza dell'istituzione poteva liberarlo, risultando assolto anche dalle conseguenze sociali e giuridiche: ciò anche quando si trattava di crimini come l'omicidio, l'eresia o la stregoneria. Sostanzialmente si tratta di una forma di protezione simile al diritto d'asilo nelle chiese: il sacro prevale e limita il giuridico e la mano papale protegge chi sarebbe stato destinato a incorrere nelle pene civili o ecclesiastiche da parte delle autorità secolari. Vi furono casi in cui perfino il Tribunale dell'Inquisizione si fermò davanti a un rescritto della Penitenzieria Apostolica. Nel *corpus* di documenti (autoaccuse in forma di suppliche) custoditi nella Penitenzieria ve ne sono numerosi che riguardano uomini di Chiesa: da questo materiale trapelano squarci di vita poco edificanti, con episodi riferibili alla sfera sessuale, violenze di vario tipo e altri crimini. Gli studi condotti sui documenti hanno isolato le tipologie più ricorrenti dei delitti: infanticidio, aborto, fornicazione, sodomia, omosessualità, bestialità, concubinato, adulterio, castrazione per vendetta, stregoneria, eresia, sortilegi, omicidi, violenza, delinquenza orga-

nizzata, pirateria, apostasia, sacrilegio, rottura del sigillo sacramentale della confessione...

E se vi sono tanti preti che hanno dato la vita e sacrificato ogni attimo della loro esistenza per difendere il Verbo e la fede, l'archivio della storia ci riporta anche casi opposti. Emble-

– ma perché mossi dalla volontà di dominio, o di appagare desideri e piaceri della natura umana. A seguito di tali comportamenti, questi uomini di Dio hanno perduto completamente di vista il significato del loro ruolo e il messaggio di pace e fratellanza di cui avrebbero dovuto essere vessillo. «Va obiettivamente osservato – scrive Cen-

Chi ricorreva alla Penitenzieria rendeva pubblico il proprio peccato, da cui la sentenza poteva liberarlo, risultando assolto anche dalle conseguenze sociali e giuridiche: ciò anche quando si trattava di crimini come l'omicidio, l'eresia o la stregoneria

matico il capitolo «Preti, maghi e criminali». Centini parte dal presupposto che «Il prete è, prima di tutto, un essere umano: quindi una creatura non perfetta, che dovrebbe comunque, per quanto consentito dalla nostra natura, cercare di avvicinarsi il più possibile alla condizione di armonia con la dimensione spirituale. Per farlo deve saper rinunciare a tutta una serie di riferimenti materiali finalizzati al potere e al trionfo dei valori di questo mondo». La storia però ci narra che non sempre questa condizione è stata rispettata e alcuni uomini di Dio hanno commesso azioni malvagie, non solo perché convinti di operare per il trionfo del bene – come per esempio alcuni inquisitori

tini – che la figura del prete, soprattutto nella tradizione popolare, è spesso contrassegnata da toni destinati a porre in rilievo il suo comportamento ambiguo, in cui molte delle sue valenze eminentemente spirituali sono del tutto soffocate da istanze di ordine materiale e spesso in diretta contraddizione al suo ruolo sociale. In genere questo atteggiamento demonizzante si basava sulla diffidenza della gente comune per le conoscenze del prete: conoscenze che erano spesso considerate come un Giano bifronte, forse finalizzate al bene, ma forse no. Tutto dipendeva dalla difficoltà di comunicare con il prete e certo, soprattutto fino alle soglie del XX secolo, da quel-



COPERTINA

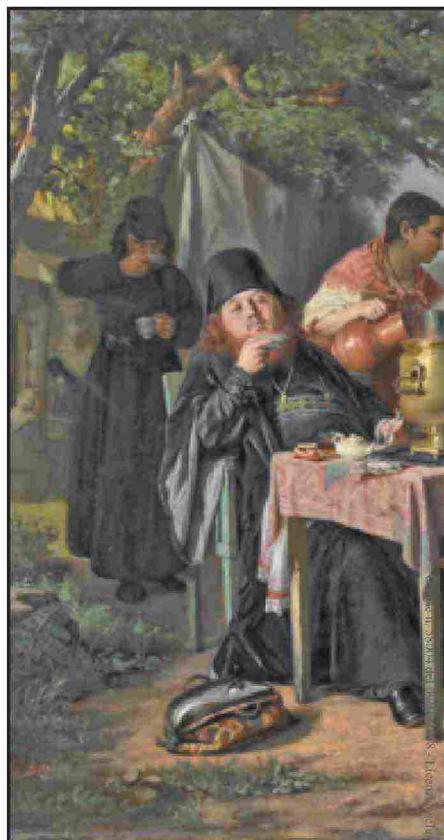
Croce e Sangue

l'ambiguo patrimonio di saperi di quell'uomo di Dio che, per la gente del popolo, era in continua tensione tra religione e pratiche non sempre comprensibili, tra fede e potere».

Le implicazioni per così dire «folkloristiche» sono però appena accennate in nota, il libro infatti non indugia mai in derive leggendarie e rimane con i piedi ben piantati nella storia. Come il caso di Antonio Gaetano Albanelli, vicario di Puget Théniers, accusato di «diversi malefici e sortilegi» – siamo nella prima metà del XVIII – e riconosciuto colpevole poiché nella sua abitazione venne rinvenuto un armamentario per la magia nera. Una cinquantina di anni prima un altro prete, padre Giovanni Gandolfo, era stato colto sul fatto mentre con l'ausilio di un «pericoloso

Vizi e ingordigia del clero, in contrasto con le virtù predicare ai laici, sono sempre stati stigmatizzati in ogni epoca. A destra, «Un tè a Mytishchi, vicino Mosca», di Vasily Grigor'evich Perov (1862). Nell'altra pagina, «Monaco e suora» di Cornelis van Haarlem (1591)

le proprie colpe e soprattutto negarono di aver pronunciato frasi eretiche (falso dogma): vennero però riconosciuti comunque colpevoli anche se la condanna fu di soli sei anni di carcere (per colpe del genere di norma era prevista la pena di morte). Un ventennio dopo, Ludovico Botteglio, un carmelitano residente a Lisbona, si autodenunciò al Sant'Uffizio di Roma, per aver commesso numerosi peccati di sodomia attiva e passiva, con alcuni ragazzi. Nella sua denuncia risulta molto chiaramente il furbo atteggiamento



Padre Giovanni Gandolfo era stato colto sul fatto mentre con un «pericoloso libro di magia nera», lanciava una fattura contro Casa Savoia.

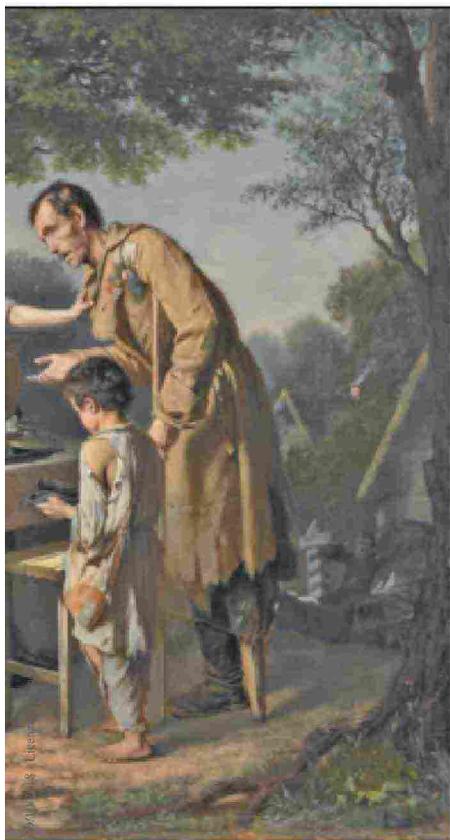
Don Giovanni Ferroglio circolava armato, si faceva circondare d'amanti e concupiva ragazze vergini...

libro di magia nera», il «*Clavicula Salomonis*», era intento a mettere in atto un rito contro Casa Savoia. Ma vi sono anche casi meno astratti, in cui la magia non ha alcun ruolo: nel 1605, un certo don Giovanni Ferroglio, di Ceres (Piemonte), divenne ben presto oggetto di attenzione da parte della giustizia religiosa e laica, poiché abitualmente circolava con pistola e bastone con anima in ferro appesi alla tonaca; era «circondato d'amanti» e svergognava le ragazze nubili, diffamandole «nell'honore con scandalo et mormurazione del popolo, essendo esse da maritare». Più di un secolo dopo, nel 1722, il Sant'Uffizio romano, inquisì il priore del convento della Beata Maria Vergine, il sagrestano e un frate laico converso, perché colpevoli di aver corrotto undici ragazzi, convincendoli «con falso dogma, non essere peccato la sodomia perfecta» (cioè quella tra maschi); i tre cercarono di ridurre

mento del religioso, che seppe scegliere con cura la sede a cui rivolgersi: «è vero che io ho commessi i sopraddetti peccati, de quali provo confusione e dolore, ma non credo, né ho mai creduto, essere lecito a un cattolico e sacerdote regolare commettere atti disonesti di mollizie né tanto poco abusarsi impudicamente de giovani, o sia con sodomia perfetta, o sia imperfetta, anzi ho sempre creduto il contrario (...) Ho differito a presentarmi al Santo Ufficio di Portogallo sapendo che il delitto di sodomia è considerato massimo, quindi ho stimato bene di venire a Roma per esporre a questo Tribunale i miei delitti, perché sapevo, che è di maggior mitezza e pietà».

Il crimine di questo religioso ci rimanda a un altro capitolo del libro, quello dedicato alla pedofilia tra uomini di Chiesa. L'autore sottolinea: «Siamo consapevoli

che si tratta di un argomento delicatissimo, spesso oggetto di strumentazioni ideologiche, finalizzate ad attaccare la Chiesa in generale. A ciò si aggiunga che la cassa di risonanza fornita dai *mass media*, se da un lato ha contribuito a portare in luce un dramma reale, dall'altro ha gettato in pasto all'opinione pubblica anche casi ed episodi mai confermati, determinando una demonizzazione globale che non rende giustizia alla verità». Centini, che è un antropologo, fa una valutazione *super partes*, tenendo in debito conto che la figura del prete-pedofilo, al di là delle sue relazioni con l'ambito giuridico, sul piano emotivo assume tonalità molto diverse da quelle rivestite dal pedofilo laico. Infatti, davanti a un uomo di Dio che commette abusi sessuali sui minori (ma naturalmente non solo), tendono a venir meno quelle certezze che da sempre accompagnano l'immagine del sacerdote.



Ordine n. 58004 del 09/10/2018 Licenza esclusiva a editori stampa

Crolla drammaticamente un patto di fiducia antico con la Chiesa e si perdono i punti salienti che hanno accompagnato da sempre il prete: emblematicamente chiamato «padre», con tutte le implicazioni che tale attribuzione determina nella psicologia dell'uomo di fede e non.

Il tema della pedofilia ci spinge in direzione della contemporaneità, periodo a cui l'autore dedica alcuni capitoli relativi a casi degli ultimi venti/trent'anni: violenze e morti sospette negli orfanotrofi, le suore aguzzine del Ruanda, la scomparsa di Emanuela Orlandi, il triplice omicidio tra le Guardie svizzere, il caso Claps. Il libro è comunque un'autentica miniera di materiali storici rigorosamente in linea con il titolo: si parte dal IX secolo e si giunge a oggi: un *excursus* tra nefandezze e fatti che hanno segnato la storia della Chiesa o,

meglio, di alcuni uomini della Chiesa. Alcuni di questi fatti, paradossalmente forse, quando avvenivano non erano considerati criminali, come la castrazione dei bambini per preservare le loro voci bianche nelle cappelle musicali anche da adulti: pratica diffusa ancora nel XIX secolo.

Ombre di sangue sulla Croce e sui suoi uomini così come moltissimi cristiani hanno versato e continuano a versare il proprio sangue in nome della fede nella Croce a imitazione di quanto raccontano i Vangeli a proposito della Passione di Cristo. Un racconto famosissimo ovviamente e che ha forse una sua precisa e diretta rappresentazione in una delle reliquie più celebri e discusse: la Sacra Sindone di Torino. Il lino che recherebbe l'impronta del corpo di un uomo crocifisso da sempre è circondata da polemiche feroci che dividono quanti cre-

dono che quell'impronta rimandi direttamente al Cristo deposto nel Sepolcro poco prima della sua Resurrezione e chi invece crede che si tratti di un raffinato falso, realizzato a metà del XIV secolo. Quest'estate sulla Sindone si sono accesi ancora una volta i riflettori per due ricerche destinate a far discutere e che si sono concentrate, guarda caso, proprio sulle abbondanti tracce ematiche presenti sulla reliquia. In questo caso, per fortuna, non verrà versato altro sangue come sarebbe potuto accadere fino a qualche secolo fa. Ma ancora una volta si è avuta la dimostrazione che, dopo venti secoli, ancora non c'è modo di trovare un po' di concordia intorno a quello che è universalmente riconosciuto come il simbolo della Pace: la Croce che per sua natura è macchiata, da sempre, dal sangue.

Aldo Moretti